



CONOSCERE IL CUORE

Preghiamo insieme

Dal Vangelo secondo Giovanni

²¹ Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò:

"In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".

²² I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.

²³ Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.

²⁴ Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.

²⁵ Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?".

²⁶ Rispose: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò".

E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

²⁷ Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto".

²⁸ Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo

²⁹ alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.

Egli preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

E' una questione di cuore ... E' un momento cruciale del Vangelo, forse uno degli esercizi più difficili che Gesù chiede ai suoi: «entrate nel mio cuore!»: sembra chiedere il Signore.

Cosa trovi nel cuore del Signore? ascolta!

Il Signore sa, sa molte cose, sa che quella cena sarà l'ultima, sa che i suoi discepoli lo venderanno, lo tradiranno, scapperanno spaventati... Sa chi lo tradirà! Confida ai suoi discepoli il turbamento... e loro, non sembrao nemmeno preoccupati di ciò che succederà, la loro attenzione sembra catalizzata da una domanda: Chi lo tradirà?

Domandano quello, perché è così! siamo sempre presi da quello che facciamo noi, o da quello che dobbiamo fare noi, che nemmeno ci accorgiamo del resto!

chi? Sono, forse, io Signore?

e gli sembrano sfilare avanti uno ad uno... denudati da quello sguardo, come quei piedi nudi su cui poco prima l'hanno visto chinato: sporchi, sofferenti, eppure baciati, come tesoro prezioso.

Perché ci hai lavato i piedi? forse tra le cose che sai di noi, c'è anche il sapere che questi piedi saranno lieti messaggeri dell'annuncio?

No questo non lo sa, dipenderà da loro...

Perché ci lava i piedi? cosa vuoi Signore da noi? Che cosa vuole il Signore da noi?

Ho cercato di far rispondere ai personaggi di cui si parla in questi versetti: tutti hanno visto il Signore chinato sui loro piedi, tutti hanno ricevuto il suo pane ... eppure ciascuno da una risposta diversa a quella domanda: *Cosa vuoi Signore da me?*

Cosa vuoi Signore da me, Giuda?

Giuda ha creduto, ha creduto fino a questo momento, ha riconosciuto che Gesù è l'Atteso, il Messia, colui del quale le scritture parlano... era disposto a tutto per Gesù!

Ma non può accettare quell'immagine di Lui in ginocchio a lavare i piedi ai suoi discepoli, come l'ultimo degli schiavi!

Giuda avrà visto davanti a sé tutti i segni compiuti da Gesù fino a quel momento: l'acqua trasformata in vino, il paralitico guarito, il pane e i pesci per le folle, sapendo bene che loro stessi, erano stati chiamati a

collaborare al miracolo, lui stesso Giuda Iscariota! E poi ancora quando Gesù aveva restituito la vista al cieco e ridato vita a Lazzaro: Gesù comanda anche alla morte.

Bastava che Gesù avesse detto qualche cosa e subito Giuda avrebbe aderito, gli voleva bene sinceramente, condivideva il suo progetto: non avrebbe permesso che i giusti rimanessero oppressi, che i piccoli fossero messi ai margini.

Giuda aveva creduto, aveva seguito era disposto a dare la vita per quella causa, ma poi Gesù tardava a rivelare le sue intenzioni. Non dice più nulla... solo si china sui suoi piedi. Aveva acceso delle speranze, delle speranze nobili giuste anche disinteressate ... ma poi è passato il tempo ... e si sa le attese rimandogono deluse!

E quella sera dopo tanta attesa il culmine: lo lascia da solo a decidere di se stesso, e non solo di sé stesso, Gesù lo autorizza a decidere addirittura della sua (di Gesù) stessa vita: quello che vuoi fare, fallo presto!

Che cosa vuole fare, Giuda? Non sa più cosa vuole fare! Negli ultimi tempi è stato troppo preso a chiedersi cosa volesse Gesù da lui... Ed ora Gesù lo chiama a decidere di sé... prende il boccone, esce dal cenacolo, si allontana, fuori dal cenacolo, è notte!

Finalmente al buio, non deve più pensare, non sente più il cuore di Gesù. Quel boccone è pesante, ma finalmente ha trovato qualcuno che se l'è preso con sé e che gli dice cosa deve fare

il nostro fratello Giuda, tra i chiamati, tra gli amici come è arrivato ad allontanarsi tanto, perché ha preferito il buio?

Cosa c'è nel gesto del Signore che mi scandalizza, che mi fa prendere le distanze, io che volevo essere dei suoi ... Non mi trovo più così allineato. Non è che per caso mi porti via qualcosa di mio? Non è che vuoi qualcosa di me?

Cosa vuoi Signore da me, Pietro?

Anche lui come tutti ha rivolto al Signore quella domanda: sono forse io? (in realtà lo racconta Matteo ... ma mi immagino che quella domanda sia passata nella testa e nel cuore di ogni discepolo, li abbia attraversati e abbia scandagliato il loro cuore fino all'ultimo angolino). *Sono forse io che tradisco le tue aspettative? che non faccio fino in fondo quello che mi chiedi? sono forse io che non ti amo sino alla fine?*

Pietro all'inizio non aveva capito il segno della lavanda dei piedi: si era opposto, ma poi aveva capito che lo voleva il Signore ... *se lo dici tu lo faccio: che cosa vuoi da me, sono pronto! No Signore io non ti tradirò mai... Ma poi c'è quel cenno al discepolo amato: chiediglielo tu ... perché... non lo so, non so se sono all'altezza, non so se ho tutto sotto controllo, non so se sono pronto.*

Mi domando spesso perché Pietro, la roccia, il vulcano di entusiasmo e di dedizione quella sera abbia mandato avanti un altro; gli piaceva essere il primo della classe, prendere la parola per gli altri, prendere in disparte il Signore e raccomandarsi con lui. Eppure quella sera manda avanti un altro. E' solo una questione di spazio? l'altro discepolo si trovava più vicino a Gesù e quindi poteva parlargli più facilmente? Non credo, perché se Gesù a lavare i piedi aveva iniziato da Pietro è perché Pietro gli era vicino di posto nella mensa, o per lo meno Gesù era vicino a Pietro.

E in ogni caso se anche Pietro fosse stato così distante da Gesù da non poter gli fare una domanda, perché quella sera era rimasto così distante, lui che gli era sempre attaccato?

Quale distanza si crea in quel momento tra Pietro e Gesù? Cosa ha paura di sentire Pietro? Cosa lo tiene distante da Gesù?

Cosa ci tiene distante da Gesù, nonostante tutto quello che facciamo per Lui? Cosa ci spaventa, quella sera di Gesù? Ci spaventa l'esigenza del cammino che chiede? Ci spaventa la nostra inadeguatezza? il poter finire tra quelli che lo rinnegano?

Ottima scelta: una distanza di sicurezza! del resto quella domanda che cosa vuole da me il Signore fa tremare i polsi.

Cosa vuoi Signore da me, discepolo amato?

Io credo che quella sera, al cenno di Pietro, il discepolo amato non abbia pensato a quella domanda.

Quella sera il discepolo amato ha lasciato che il suo corpo lo guidasse per un'altra via.

Lo sappiamo il corpo alle volte, forse sempre, ci precede nell'intuizione.

Quella sera con il suo capo appoggiato al cuore di Gesù,
il discepolo amato non ha ascoltato quella domanda:

cosa vuole il Signore da me? ...

Domanda falsa che ci fa sempre essere in rincorsa e sempre maledettamente in debito con Lui...

Ha ascoltato bene il discepolo amato, la domanda è un'altra:

cosa vuole il Signore per me? Cosa ha preparato il Signore per me?

Prendete posto: il mio corpo è spezzato il mio sangue è versato.

Io ho deciso: il mio cuore è spalancato

Rimati, tu rispondi alla domanda:

Anche oggi anche adesso, cosa vuoi Signore per me?

Quella sera sul petto di Gesù quel discepolo senza nome,

ha ascoltato il turbamento e la paura di Gesù,

l'ha sentito così vero, così di carne, che ha capito che poteva permettersi anche lui di avere paura.

Si è fermato sul petto di Gesù e credo che non gli sia più interessato il chi fosse il traditore o il che cosa lui avrebbe dovuto fare per essergli fedele.

Non ha sentito altre domande, ha sentito cosa il Signore voleva per lui.

Ha sentito un Signore che si faceva più vulnerabile di tutte le sue debolezze,

e più determinato di ogni determinazione che lui,

Giovanni (propendo per l'interpretazione che il discepolo amato sia l'evangelista stesso)

avrebbe potuto intraprendere per Lui.

Io credo che proprio in quel giorno gli sia venuta l'idea di definirsi

"il discepolo, quello che Gesù amava"

Bellissimo in quel giorno ha sperimentato l'amore così singolare del Signore per Lui

che non ha potuto che definirsi così:

io sono quello che Gesù amava.

Giovanni di sé scrive di essere il discepolo amato, il popolo di Israele, quando scrive la sua storia si definisce il più piccolo tra tutti i popoli è il popolo prediletto da Dio. Se dovessi scrivere la tua storia e domandarti cosa Dio sta pensando per te, come ti definiresti?

Io per te, io tuo Alleato che tu sia Giuda, Pietro o il discepolo amato, avvicinati ascolta cosa voglio per te!